

Pieno successo del Bando di ricerca della Fondazione padre Marcolini

100 scuole e 150 elaborati

Gli studenti hanno affrontato i problemi urbanistici ed edilizi legati alla casa. Interesse vivissimo. Il lavoro della commissione

Come già nel 1998, anche per il 2001 la fondazione «Padre Marcolini» ha proposto agli studenti delle scuole medie superiori un bando per l'assegnazione di cinquanta borse di studio per una ricerca su alcuni temi specifici collegati al tema della casa e all'operato di Padre Marcolini.

Si è chiesto ai candidati di stendere un lavoro di ricerca (da cinque a quindici cartelle) o un progetto tecnico su uno dei seguenti temi:

a) Cenni storici sull'edilizia abitativa a Brescia e in essa il significato dei villaggi Marcolini.

b) L'aggregazione di quartiere come animazione dello spazio di vita.

c) La città vivibile: verde e servizi nei quartieri residenziali.

d) Riflessioni sulla vita di quartiere- villaggio nel suo significato di spazio sociale e di aggregazione.

La risposta degli studenti è stata notevole: sono stati presentati n. 150 elaborati, provenienti da n. 100 scuole; in alcuni casi si è trattato di progetti tecnici, presentati con tavole, disegni e pregevoli illustrazioni; nella maggior parte dei casi si è trattato invece di ricerche elaborate secondo la struttura richiesta.

La finalità del bando è stata quella di diffondere tra i giovani la conoscenza delle iniziative di P. Marcolini a favore di quanti, in seguito alla seconda guerra mondiale, erano privi di una propria abitazione; più in generale, promuovendo il bando, si è inteso invitare le nuove generazioni a riflettere sul binomio casa-famiglia, che si ripropone oggi in termini rinnovati rispetto a cinquant'anni fa, ma che riveste ancora grande importanza, come si è potuto leggere nelle ricerche presentate dai candidati.

Infatti la ricerca storica ha permesso a molti giovani di individuare, nel tessuto urbano e, in genere, sul territorio, i segni di un divenire abitativo di cui erano solo parzialmente consa-

pevoli e ha generato nel contempo un desiderio di approfondimento di una serie di temi relativi alla «vivibilità» delle nostre città, dei nostri quartieri. I temi della qualità della nostra vita, del rapporto con gli altri, del fare comunità, del rispetto della natura emergono in tutta la loro attualità. In definitiva, l'impegno nella ricerca ha favorito la riflessione su una serie di problemi relativi al territorio e al suo utilizzo, in rapporto con le dimensioni quotidiane del vivere e all'intreccio dell'esigenze lavorative e familiari.

Un'altra osservazione emerge con nettezza dalla lettura dei testi elaborati dai concorrenti: è l'interesse che la vita e l'opera di Padre Marcolini hanno suscitato anche in chi non lo conosceva se non in modo approssimativo. La partecipazione al concorso ha consentito ai giovani di documentarsi, approfondendo la conoscenza dell'operato di O. Marcolini, della sua vita e delle sue iniziative: in tutti gli elaborati si coglie l'ammirazione sincera dei giovani per le doti straordinarie del Padre, per la sua carità fattiva, per il suo spirito di imprenditorialità, per la sua povertà evangelica unita alla grande carità verso il prossimo.

La commissione incaricata di esaminare gli elaborati presentati si è compiaciuta del buon esito dell'iniziativa. Nel giudicare e valutare le opere presentate ha tenuto conto dell'originalità del progetto, della sua aderenza al tema proposto, della ricchezza delle osservazioni e della correttezza delle informazioni. Si è prestata attenzione anche all'aspetto formale, giudicando la presentazione degli elaborati nella completezza e coerenza dell'insieme. Non ci è possibile pubblicare i testi più significativi. Offriamo comunque una breve sintesi dei lavori ritenuti più significativi. Si ringrazia Marcolinamente per l'ospitalità offerta:

Andrea MINESSI

Liceo Sperimentale Annibale Calini - Classe IV sez C
«La città vivibile: verde e servizi nei quartieri residenziali»

Un giovane appassionato di ambiente, che divide il suo tempo libero tra lo sport (è arbitro di pallacanestro) e l'amore per l'arte, quella che dà significato al territorio in cui si vive, non solo quella che si studia sui libri, ha proposto un progetto di parco inserito in un villaggio Marcolini. Il villaggio preso in considerazione è il Preal-

pino, che il giovane Minessi conosce perché qui hanno abitato i suoi nonni materni per quarant'anni. I cambiamenti avvenuti in questi decenni sul territorio e nella realtà sociale del villaggio hanno suggerito una proposta di alto profilo: trasformare un'area anonima che non ha, al momento, nessuna definizione urbanistica, in uno spazio verde attrezzato, un luogo vivo e godibile:

L'idea più intrigante è quella di collocare nel parco un monumento a Marcolini, immaginato come un gruppo scultoreo che raffigura plasticamente il padre attorniato da quattro ragazzini e preceduto da una figura femminile: l'intento celebrativo utilizza una dimensione figurativa, con evidenti intenti simbolici.

Davide PRATI

Gabriele ROMANENGHI

Liceo sperimentale Artistico Annibale Calini
 - Classe IV sez. B

«La città vivibile: verde e servizi nei quartieri residenziali»

Il sottotitolo, *POLIS*, elegantemente scritto in caratteri che suggeriscono un arabesco, dice l'intenzione dei due concorrenti di rifarsi al concetto archetipo della convivenza civile, la città appunto come luogo di incontro di cittadini, non solo agglomerato di case. Il progetto è stato elaborato da due candidati insieme anziché singolarmente e le motivazioni sono così esposte:

«al giorno d'oggi la maggior parte dei lavori di progettazione viene svolta da un insieme di persone, da un gruppo, raramente da una singola persona. Questo perché il lavoro di gruppo presenta dei vantaggi; innanzitutto vi confluisce un maggior numero di idee, c'è la possibilità di vedere l'argomento da diversi punti di vista, trovando un maggior numero di soluzioni, permette di sviluppare il tema in maniera più vasta ed articolata, s'insegna e si impara, consentendo uno scambio di conoscenze fra le persone. Non vanno dimenticate le difficoltà che questo tipo di lavoro implica: il lavoro deve essere coordinato perfettamente, ogni più piccolo dettaglio deve essere ogni volta discusso, ed è molto probabile che ci siano delle opinioni divergenti. Quando le opinioni sono in contrasto si pone un accordo, dove ognuno esprime le proprie idee senza soffocare quelle del compagno, condividendole. Questo passaggio richiede tempo e pazienza, ma soprattutto esige un rapporto di massima lealtà fra le parti; è il problema più grande che bisogna inevitabilmente affrontare in un lavoro svolto da più persone; ma è anche quello in grado di caratterizzare maggiormente il risultato finale.

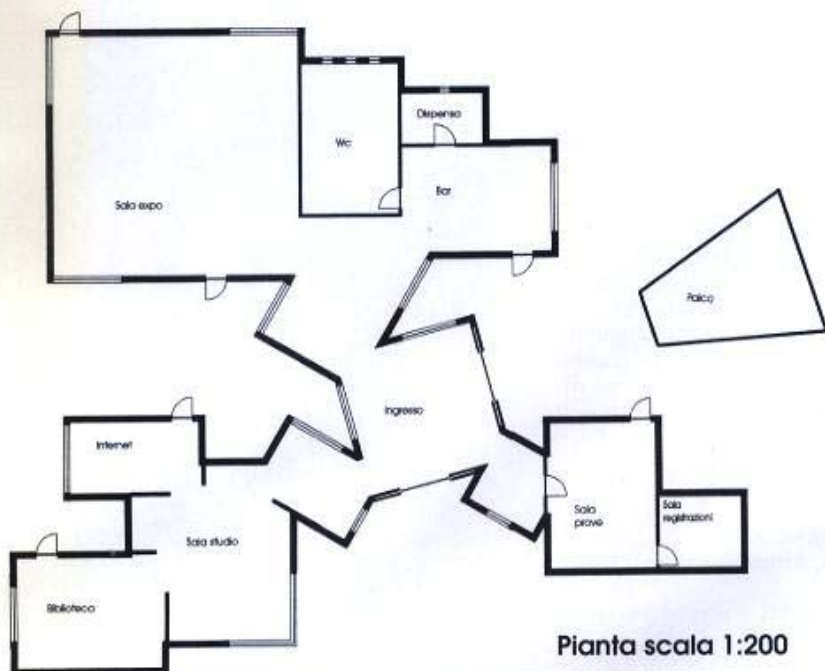
Crediamo che l'accordo raggiunto tramite un dialogo aperto fra le persone dovrebbe essere alla base della società presente e futura».

Partendo da queste lodevolissime premesse, i due studenti hanno elaborato quello che potrebbe essere definito «un libro dei sogni», ma che dà bene il senso di un desiderio di condivisione proprio dei giovani: hanno scelto di progettare un centro di aggregazione giovanile e lo hanno elaborato in modo molto pregevole anche dal punto di vista tecnico e della cura dei dettagli. La planimetria è accompagnata da tavole a colori realizzate a computer, di bella ed efficace evidenza grafica. Per la localizzazione del progetto hanno immaginato di utilizzare la zona restrostante il Liceo Calini Sperimentale e vicina al Liceo Copernico, zona giudicata degradata dal punto di vista ambientale.

«Secondo noi» scrivono i due giovani «non esistono spazi adatti per il ritrovo di studenti, di giovani. Ci sarebbe la scuola, ma dal nostro punto di vista resta ancorata ad una concezione vecchia... La scuola deve essere scambio di idee, confronto di opinioni, deve dare ad ognuno la possibilità ed i mezzi di esprimersi, non deve essere solo l'insegnamento di quello che sta scritto nei libri di testo; se restiamo fermi su questa posizione è logico pensare che lo studente partecipi nella scuola in maniera passiva. Lo studente deve avere lo spazio di attivarsi, deve poter crescere in un ambiente culturalmente fertile, deve potersi esprimere autonomamente».



Progetto dello studente Andrea Minessi, Liceo Sperimentale «Annibale Calini» di Brescia, Classe IV sez. C.



Pianta scala 1:200

Planimetria di un Centro di aggregazione giovanile. Progetto a cura di Davide Prati e Gabriele Romanenghi del Liceo Sperimentale Artistico «Annibale Calini» di Brescia, classe IV sez. B.

E il «libro dei sogni» prende forma con una serie di proposte:

«Ecco il perché di una sala internet, di una biblioteca, di una sala prove per suonare completa di sala registrazioni, di un palco esterno smontabile per i concerti, di una vasta sala esposizioni e di un bar. Proponiamo quindi questo progetto come spunto per la futura scuola».

La forma dell'edificio, gli spazi interni, l'uso della luce e dei colori sono esaminati e proposti secondo precisi intendimenti:

«Siamo partiti da una pianta incentrata sulla perpendicolarità delle rette che incrociandosi danno luogo a forme che possono ricordare quelle dei quadri di Mondrian. Abbiamo poi ruotato l'atrio di ingresso per rompere la linearità e differenziarlo dagli altri ambienti, ponendolo come entrata/ bivio. Successivamente abbiamo aggiunto delle superfici curve alle pareti esterne, per dare maggior continuità e per creare un contrasto con il resto dell'edificio; queste stesse forme le abbiamo riproposte nelle coperture... abbiamo fatto largo uso di vetro... nell'atrio la luce ha la funzione di orientare il fruitore... il nostro obiettivo è stato quello di creare continuità negli ambienti interni, dilatando gli spazi, eliminando quasi completamente le porte, lasciando alla luce e al posizionamento all'interno della pianta la proprietà di una zona di essere più o meno "aperta". Ciò aumenta la curiosità del fruitore e la sua voglia di ricerca, di movimento all'interno dell'edificio; favorito anche dalla forma anomala e disarticolata della pianta, disegnata in questo modo anche per fondersi meglio possibile con la vegetazione esterna».

Elisa CERESOLI

Istituto Lunardi - Classe IV D sper.

«La città vivibile: verde e servizi nei quartieri residenziali»

Una studentessa, che frequenta un istituto cittadino e vive in un piccolo paese alle porte di Brescia, dove si possono vedere le colline e il trascorrere delle stagioni, sa riflettere sulle differenze che emergono tra due diversi modi di vivere: da una parte, la «città in panne», dall'altra la realtà a dimensione umana di un paese ancora indenne dalla cementificazione: Muratello di Nave. Il clima di amicizia e solidarietà tra coetanei che ha conosciuto dalla nascita la rende più avvertita nel cogliere le difficoltà e le problematiche della vita cittadina. Riflessiva, capace di approfondimenti e tenace per carattere (come lei stessa si definisce) affronta il tema proposto dopo essersi documentata su un'ampia e aggiornata bibliografia.

Fabio MONDINI

Liceo scientifico Pascal - 5 C

Riflessioni sulla vita di quartiere-villaggio nel suo significato di spazio sociale e di aggregazione.

Vivere in un centro della bassa bresciana come Manerbio, in cui ci sono ben 130 associazioni di vario genere,

offre ad uno studente di diciotto anni molte occasioni per manifestare i propri interessi e per sperimentare le proprie capacità. Dalle molte discipline sportive allo scoutismo, agli incontri in parrocchia e con i coetanei molti sono gli stimoli che un giovane vivace e aperto può cogliere e utilizzare. Fabio, detto il «mondo» per gli amici ha potuto misurare in queste attività il suo temperamento aperto e generoso. Ha riempito la sua stanza di libri e di riviste e con l'aiuto del fedele computer ha elaborato belle riflessioni, nate dall'incontro con un libro su Ottorino Marcolini ricevuto dal nonno. Lasciamogli dunque la parola:

Rossella CARBONE

Scuola Gambarà - Sezione IV M

Riflessioni sulla vita di quartiere-villaggio nel suo significato di spazio sociale e di aggregazione.

Rossella, diciannovenne di S. Polo, ha già diviso i suoi anni in diverse città italiane e ha conosciuto molte e diverse esperienze di vita associativa. Guarda perciò attorno a sé, al quartiere in cui abita per scoprire gli altri e imparare a conoscerli, quasi a misurarne le specificità che fanno di ogni persona un «capolavoro» e che rendono un quartiere un «agglomerato di capolavori».

Fin dalle prime battute della sua esposizione, Rossella dimostra la spigliatezza di chi è abituato a confrontarsi con gli altri in situazioni via via mutevoli: ed è una condizione di vita, a quanto si ritiene, che apparterrà sempre di più alle future generazioni.

L'analisi della realtà circostante viene arricchita da una serie di riflessioni che derivano a Rossella dallo studio della psicologia e della pedagogia, secondo alcune tematiche proprie di queste discipline e che si spiegano con il fatto che Rossella frequenta l'Istituto Magistrale.

Con facilità, da queste premesse, nascono osservazioni molto attuali sul razzismo e sull'efficacia che la vita di quartiere può esercitare sull'educazione alla multiculturalità e alla pace:

L'insegnamento di Padre Marcolini giunge anche a queste conclusioni, perchè le belle parole perdono la loro efficacia se non generano azioni concrete:

Dario FACCHINI

ITIS di Breno - Classe II, sez. E

Riflessioni sulla vita di quartiere-villaggio nel suo significato di spazio sociale e di aggregazione.

Dario vive in Valcamonica, nel piccolo comune di Paspardo e conosce la gioia delle passeggiate tra i monti, i profumi delle erbe, lo scintillio delle nevi; ma conosce anche la fatica delle levatacce mattutine per prendere il pullman che lo porta a scuola, il disagio dei collegamenti difficoltosi con il fondo valle, il rischio di vedere il proprio paese in lenta agonia.

Le riflessioni che elabora nascono dal suo vissuto ed hanno l'efficacia e l'essenzialità della comunicazione semplice, autentica: spaziano dalla presentazione del paese, ricco di storia e di tradizioni, alla constatazione dei disagi che incontrano i suoi abitanti, legati alle loro radici e nel contempo consapevoli di quanto difficile sia contemperare questo amore con le esigenze imposte dalla società odierna.

Le riflessioni di Fabio sono un documento prezioso del suo stato d'animo in una delicata fase di transizione. Il riferimento al Verga è molto di più che un inciso o una citazione: è la spia dell'identificazione tenace con la sua «casa del nespolo», a cui vuole restare fedele, anche se lo sguardo è rivolto al grande mondo circostante.

Fabio GALA

I.T.C.G. «V. Capirola» di Leno - Classe IV, Sez. A Geometri

Cenni storici sull'edilizia abitativa a Brescia e in essa il significato dei villaggi Marcolini

Con la precisione e l'attenzione ai prolemi edificativi propria di chi si avvia alla carriera del geometra, i tre studenti affrontano l'argomento prescelto con una dovizia di informazioni e avvalendosi di cartine e planimetrie.

Anna Laura MORENI

I.S.A. di Gargnano - Classe III, sez. B

Cenni storici sull'edilizia abitativa a Brescia e in essa il significato dei villaggi Marcolini

Anna Laura apre la sua ricerca presentandoci un bel ritratto a matita del Padre Marcolini, ricavato dal libro «il Prete di tutti» e tratteggiato con vera maestria: la fronte ampia e corrugata, lo sguardo attento e indagatore, un sorriso appena accennato ma che sembra pronto a illuminare il viso ci comunicano le doti di intelligenza, di tenacia, di altruismo del padre: ed è una bella premessa alla ricerca, in cui la studentessa di un liceo artistico rivela non solo la sua abilità grafica ma anche la capacità di analisi e di confronto. Avvalendosi di informazioni aggiornate e dimostrando originale interesse per il problema abitativo, mette a confronto l'operato di Padre Marcolini con l'edilizia di Hundertwasser.